

ALLA CAMERA

Suicidio assistito, in commissione un calendario di audizioni tecniche

MARCELLO PALMIERI

Eutanasia e suicidio assistito: alla Camera entra nel vivo la discussione. L'ufficio di presidenza delle Commissioni Giustizia e Affari sociali definirà oggi il calendario delle audizioni degli esperti. Al vaglio di Montecitorio è la legge d'iniziativa popolare depositata nel settembre 2013 (e rilanciata di recente) dall'Associazione radicale Luca Coscioni, un testo che in 4 articoli istituisce il diritto del paziente gravemente malato, non guaribile e sofferente di esigere tanto l'eutanasia quanto il suicidio assistito, obbligando il medico che si rifiutasse di dare seguito a queste richieste «al risarcimento del danno, morale e materiale, provocato dal suo comportamento», e ciò «in aggiunta a ogni altra conseguenza penale o civile ravvisabile nei fatti». In caso d'approvazione della legge così com'è, i principi giuridici del nostro ordinamento

verrebbero ribaltati: mentre ora è passibile di sanzioni il medico che uccide su richiesta, diventerebbe censurabile altrettanto severamente il sanitario che si astenesse dal farlo. E attenzione: senza nemmeno la possibilità di sollevare obiezione di coscienza, diritto costituzionale concesso non solo dalla legge sull'aborto ma anche dallo stesso

Codice deontologico medico. Quest'ultimo, in consonanza con il Codice penale, vieta a qualsiasi medico di esaudire richieste di morte, nello stesso spirito con cui impedisce ai sanitari italiani l'assistenza (e anche la semplice presenza) alle esecuzioni capitali. La proposta di legge in discussione è abbinata ad altre tre del medesimo tenore, depositate nel 2014 e nel 2015. Quelle stesse che mai – fino all'ordinanza con la quale la Consulta ha invitato le Camere a legiferare sulla morte a richiesta – avevano trovato in Parlamento un consenso anche solo alla semplice discussione. Così, ora, mentre dal centrodestra si annuncia la presentazione di proposte di legge opposte rispetto a quelle ora in esame, in Senato il capogruppo Pd Andrea Marucci – già nel novembre 2018 – ha depositato un disegno di legge per rispondere alle sollecitazioni della Consulta ma in modo più cauto. Il suo testo, infatti, prevede una riduzione di pena (non l'abolizione del reato) per il medico che dà la morte su sua richiesta a un paziente gravemente malato, e un ampliamento della possibilità di ricorrere alla sedazione palliativa profonda, senza però spingersi a introdurre apertamente il suicidio assistito.

Affari sociali e Giustizia decidono i nomi degli esperti di fine vita da consultare e le date degli incontri in Parlamento. Sul tavolo non solo la proposta dei radicali

